

Home/Hope

Illustrazioni di **Gabriel Pacheco**, testi di **Gabriela Jacomella**, grafica di **Andrea Venier**
Nella storia, con una licenza poetica, l'esistenza del Sud Sudan è fatta coincidere con la fine del dominio coloniale.

Tre giorni di viaggio per tornare a casa.



Trecentosessant'a chilometri di strade rosse, polvere, fango.



In mezzo,

la guerra.

La seconda da quando sono nato. Negli ultimi sessant'anni,

mezzo secolo di violenza.



Torno a casa, oggi.

La pace non è un tempo.



È un luogo.

Lì ho imparato che cura è sinonimo di speranza



Se ne sono andati quasi tutti.

Nei campi profughi. Nelle fosse comuni. Nelle baraccopoli della capitale.



Io resto.

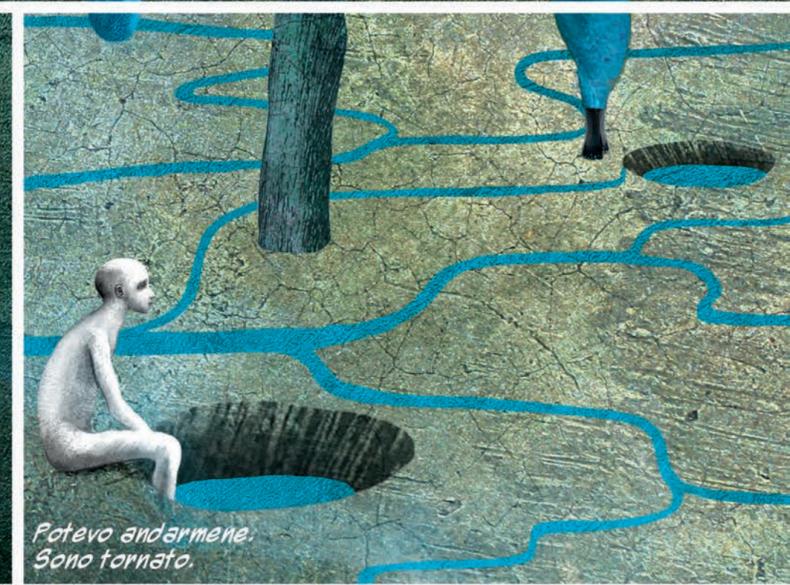
Nei miei sogni ho visto il mio villaggio da lontano.



Nella mia capanna, quindici paia di occhi mi aspettano. Sono la mano che nutre, la voce che racconta, lo sguardo sul futuro.

Sono colui che cura.

Un centro medico in mezzo alla savana con gli scaffali semivuoti dei farmaci.



Potevo andarmene. Sono tornato.



L'orizzonte, qui, è una linea bassa e rabbiosa che ingabbia i tuoi sogni.

Mi alzo in volo sopra le curve lente del Nilo.

Guardo oltre quella linea.



Che, ora, pare allungarsi all'infinito.

Ed eccolo, all'improvviso:

il futuro.



FINE